

PRESSBOOK

Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico
presenta

41TFF
TORINO FILM FESTIVAL
OFFICIAL
SELECTION

16 millimetri alla *rivoluzione*

con **Luciana Castellina**

un'idea di **Giovanni Piperno** e **Luca Ricciardi**
scritto da **Alessandro Anibaldi** e **Giovanni Piperno** montaggio **Paolo Petrucci**
suono in presa diretta **Fabio Santesarti** e **Niccolò Bosio** musiche originali **Valerio Vigliar**
montaggio del suono **Riccardo Spagnol** mix **Marco Falloni** assistente al montaggio **Alessandro Anibaldi**
color e titoli **Mauro Vicentini** una produzione **Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico**
con il contributo di **Struttura di missione anniversari nazionali ed eventi sportivi nazionali e internazionali**
presso la **Presidenza del Consiglio dei ministri** con la collaborazione di **Rai Teche**
prodotto da **Luca Ricciardi**

regia **Giovanni Piperno**



ARCHIVIO
AUDIOVISIVO
DEL MOVIMENTO
OPERAIO E
DEMOCRATICO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI



Rai Teche

Ufficio stampa AAMOD: Elisabetta Castiglioni
+39 3284112014 - info@elisabettacastiglioni.it
Sito web: elisabettacastiglioni.it

16 millimetri alla rivoluzione

di Giovanni Piperno

con Luciana Castellina

una produzione

Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Con il contributo di

Struttura di missione anniversari nazionali ed eventi sportivi nazionali e internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri

Con la collaborazione di

Rai Teche

Documentario a base d'archivio

Durata: 65'

master: FHD 16/9 – 25 fps

Nazionalità: Italia

Lingua originale: Italiano

Anno: 2023

SINOSSI

Navigando liberamente attraverso le immagini prodotte dal PCI tra gli anni '50 e gli '80 da grandi registi italiani e incontrando lo sguardo di Luciana Castellina, storica dirigente comunista, fondatrice del Manifesto, mai ortodossa e ancora oggi instancabile animatrice politica, l'autore si chiede cosa sia stato quel partito-giraffa, come lo definì una volta Togliatti - strano eppure reale - e soprattutto cosa rimanga oggi di quell'esperienza che ha coinvolto milioni di persone nel tentativo di trasformare sé stessi e il mondo. Nel viaggio riscopre il senso di una politica fatta di impegno, solidarietà, confronto. E, soprattutto, riscopre il cinema di quella generazione politica: un cinema libero, sperimentale, dal basso, empatico, militante. Zavattini direbbe - e così dice nel film - "un cinema di tanti per tanti".





NOTE DI REGIA

Questo film è nato da due incontri paralleli: quello con Luciana Castellina - memoria viva di un'esperienza politica del passato che sembra ormai conclusa e irripetibile, ma anche, e ancora oggi, indomabile attivista - e quello con l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico. Con l'AAMOD in realtà il mio primo incontro risale al 1996 e da allora non ho mai smesso di collaborarci. Ma non avevo mai conosciuto con profondità il suo patrimonio di film militanti realizzati da grandi autori del cinema (Scola, Maselli, Mangini, Bertolucci, Pontecorvo, Gregoretti, Miscuglio, Polizzi, Giannarelli, Serra e tanti altri). E poi, questo lavoro, nasce anche dal desiderio di lavorare con Luca Ricciardi, producer dell'AAMOD (ma anche in proprio con la *Film Affair*), con il quale negli ultimi anni ho condotto numerosi *workshop* e attività di formazione, ma mai c'erano state occasioni per sviluppare assieme un nostro film.

L'occasione è arrivata quando l'AAMOD mi ha proposto di lavorare a un film collettivo sul PCI: ad una strana coppia, Luciana ed io, sarebbe stata affidato uno degli episodi. Quel progetto, come spesso capita, non si è realizzato, ma ha gettato un seme... e con Luca cominciammo a dirci che valeva la pena lasciarlo crescere.

Alla fine del settembre 2021 sono riuscito a strappare una settimana per stare solo, in una casa fuori Roma, per vedere e scalettare un'ampia selezione dei magnifici film dell'archivio.

Quell'immersione nei materiali, come sempre mi capita quando costruisco dei film basati sui repertori, non l'ho portata avanti secondo parametri di ricerca legati solo al PCI e alla sua storia ma, molto più liberamente, cercando a intuito i materiali che più mi ispiravano il piacere della visione.

Ne sono riemerso convinto che fosse necessario riportare alla luce le opere di registi e registi che facevano cinema militante con la consapevolezza che dovesse essere anche un cinema di alto livello artistico, o che, addirittura, ne approfittavano per sperimentare, per mescolare linguaggi, per abbattere qualsiasi barriera tra documentario e messa in scena.

Ho sentito alcuni di questi autori e queste autrici molto vicini al lavoro che ho cercato di fare negli ultimi anni; mi sono identificato con il loro modo di lavorare e mi sono sentito meno solo. Quando l'AAMOD mi ha chiesto finalmente di sviluppare un progetto con al centro la storia del PCI, avevo nel frattempo conosciuto Luciana e, non sapendo ancora come, volevo tenere insieme il suo straordinario punto di vista – di chi ha attraversato la storia di questo partito dal dopoguerra allo scioglimento e a novantaquattro anni non ha perso la voglia di fare politica – con i materiali dell'AAMOD che avevo tanto apprezzato. Su una cosa eravamo tutti d'accordo: non volevamo fare un film storico, né tantomeno nostalgico, ma, un po' utopicamente, volevamo rivolgerci alle nuove generazioni, cercando di trasmettere loro l'emozione - e anche l'efficacia - del fare politica, dell'impegno civile collettivo, del senso di militanza che un che un partito di massa come il Partito Comunista Italiano, pur con tutte le sue contraddizioni, è stato in grado di promuovere e sostenere nell'arco dei suoi settant'anni di vita.

Giovanni Piperno



NOTE DI PRODUZIONE

Questo piccolo prezioso film di Giovanni Piperno, che l'AAMOD ha prodotto e sente fortemente suo, merita alcune note sulla sua genesi e la sua evoluzione, forse inaspettata e certamente felice.

Alcuni anni fa, nell'approssimarsi del centenario della nascita del PCI, l'Archivio aveva un progetto ambizioso: diversi cineasti di generazioni diverse avrebbero raccontato, attraverso i materiali d'archivio, il "loro" Partito Comunista. Un film a episodi, con figure di grande spessore, che non trovò, purtroppo, gli apporti necessari alla sua realizzazione. E che fu sospeso. Tra gli episodi previsti, uno era affidato a Luciana Castellina. L'unica autrice designata che non aveva un'esperienza nella regia cinematografica. Mi venne in mente allora di chiedere a Giovanni Piperno di fare coppia con lei. In qualche modo di sostenerla nel racconto per immagini. Era forse l'episodio più atipico di quel film mai realizzato. Giovanni rimase affascinato da quella possibilità e – parlandone tempo dopo – decidemmo insieme ai colleghi dell'AAMOD di provare a metterla in piedi. Non più un episodio tra gli altri, ma un documentario intero, da realizzare anche grazie al bando emesso con estremo ritardo – pensate nel gennaio 2022, quindi ad anniversario ormai concluso – dalla Presidenza del Consiglio e dedicato al centenario del PCI.

Il percorso del film è stato accidentato e appassionante: Un film della Castellina sul Pci? Un film di Piperno sulla Castellina? Un film di Piperno e Castellina sul PCI o su di loro, o tra loro? Dopo alcune settimane dall'inizio delle lavorazioni esplose una piccola crisi. Giovanni, il co-sceneggiatore Alessandro Anibaldi, il montatore Paolo Petrucci, mi mostrarono una prima messa in fila della quale non erano contenti. Ed effettivamente il progetto non sembrava aver ingranato. Però tra i materiali selezionati mi colpì la registrazione video di una conversazione on line tra il regista e Luciana Castellina. Faceva ridere. Ed era scoppiettante. Giovanni era curioso e misurava le domande cercando un modo di gestire una donna incredibilmente intelligente, con una memoria da elefante e una grinta – ancora oggi – eccezionale. Avrei visto quella *call* per molti minuti senza stancarmi. Sugerii allora a Giovanni di provare ad entrare nel film. Con la sua voce, con il suo corpo in scena, con la sua prima persona e, soprattutto, esplicitando il suo sguardo. La cosa piacque. In montaggio si presero alcuni giorni per provare e qualche tempo dopo mi chiamarono per una nuova visione. La piccola crisi era superata e il film aveva preso una direzione più chiara. Fin qui nulla di straordinario. Ma quello che mi ha davvero sorpreso, visione dopo visione, vedendo il racconto comporsi un pezzo alla volta, è stata la progressiva e profonda trasformazione del film.

Pensavo che stessimo raccontando alcuni aspetti caratterizzanti del PCI attraverso lo sguardo di una storica e poco ortodossa dirigente come Luciana Castellina. E gli archivi erano lì come strumento di questo racconto. Pian piano, però, quell'entrata in campo del regista, quella presa di parola, ha cominciato a sovvertire il racconto. Versione dopo versione, la figura della Castellina e addirittura quella del PCI, in un certo senso, perdevano centralità. Il film si spogliava di ogni tentativo di narrazione biografica o storica, peraltro mai veramente perseguita, per lasciare il passo ad una costruzione affettiva, forse anche incerta – perché orientata da interrogativi più che da risposte – in un certo modo anche sinfonica, fatta di film,

di storie di cinema e di cineasti, di amore per le immagini e di passione per il racconto del reale attraverso la macchina da presa.

Il regista, trasportato dalle sue passioni aveva ritrovato il “suo” PCI. Non quello di Luciana Castellina, che pure è stata essenziale alla traversata compiuta, né quello dei militanti, che pure riempiono di una umanità - verrebbe da dire quasi estinta - ogni sequenza del suo lavoro. Né tantomeno quello degli storici o dei politici. Giovanni Piperno, in questo suo lavoro in fondo intimo e collettivo insieme - ha rintracciato e scelto di accogliere una specifica eredità, tra le molte, che il PCI ha lasciato. Quella di un cinema libero, sperimentale, dal basso, empatico, militante. Zavattini direbbe - e così dice nel film - “un cinema di tanti per tanti”.

Luca Ricciardi



ELENCO FILM D'ARCHIVIO

Materiali tratti dal patrimonio dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Occhetto cambia il nome e il simbolo del partito (1990), Fondo PCI

La nuova sinistra (1989)

Sabatoventiquattromarzo (aa.vv., 1984), Fondo Raccolta CGIL

20° congresso del PCI (1991)

13° congresso nazionale del Pci - Milano, 13 - 17 marzo 1972 (1972), Fondo Unitelefilm

Comunisti quotidiani (Ugo Gregoretti, 1980), Fondo Unitelefilm

Io voto, tu voti (PCI) (Giorgio Ferrara, 1981), Fondo Unitelefilm

Pace lavoro e libertà (Gillo Pontecorvo, 1951), Fondo PCI

Lotta per la casa - Primavalle (1972 ca. - 1975 ca.)

Un film sul PCI (Ansano Giannarelli, 1979), Fondo Unitelefilm

Esperienze in uno spazio non teatrale (Marcello Grottesi e Paolo Matteucci, 1969), Fondo Libero Bizzarri
Diario di un no (Gianni Serra, 1974), Fondo PCI
Fortezze vuote (Gianni Serra, 1975), Fondo Unitelefilm
Ai cancelli della Fiat (Antonello Branca, 1973), Fondo ACAB
Trevico-Torino. Viaggio nel Fiat-nam (Ettore Scola, 1972) Fondo Unitelefilm
Edili (Mario Curti e Ennio Lorenzini, 1963), Fondo Raccolta CGIL
Leningrado, delegazione italiana in visita (anni sessanta ca.), Fondo Unitelefilm
Primavera di Praga (Gianni Toti, 1968), Fondo Unitelefilm
Vita a soggetto (Piero Nelli, 1964), Fondo Marina Piperno - Reiac
Madre, ma come? (Rosalia Polizzi, 1977), Fondo Unitelefilm
Manifestazione delle donne per la legge sull'aborto - Roma, 10 giugno 1977 (Alberto Marrama, 1977), Fondo Unitelefilm
Dentro Roma (Ugo Gregoretti, 1976), Fondo Unitelefilm
Festa della donna - Roma, 8 marzo 1976 (1976), Fondo Unitelefilm
Festival dell'Unità (Ettore Scola, 1972), Fondo Unitelefilm
Incontro tra Enrico Berlinguer e gli operai dell'Alfa Sud (1980), Fondo Unitelefilm
Comiso terra di pace - 11 ottobre 1981 (1981)
Panni sporchi (Giuseppe Bertolucci, 1980), Fondo Unitelefilm
La prima tessera (Gioia Benelli, 1982), Fondo Unitelefilm
Togliatti in URSS (1960), Fondo Unitelefilm, Raccolta Cinegiornali Sovietici
Attentato alla direzione del PCI (1967), Fondo Unitelefilm
Bande giovanili (Damiano Tavoliere, 1983) Fondo Damiano Tavoliere
Crisi governo Forlani 27 maggio 1981 (1981), Fondo Tv Tedesca
Lenin vivo (Joaquín Jordà e Gianni Toti, 1970), Fondo PCI, Raccolta Terzo Canale
L'addio a Berlinguer (aa.vv., 1984), Fondo Unitelefilm
Manifestazione per la Palestina - Roma 21 settembre 1982 (1982), Fondo Tv Tedesca
Ugo Gregoretti e Cesare Zavattini sui Cinegiornali Liberi - ottobre 1968 (1995)

Altri Archivi

Rai Tribuna politica (1962) – Rai Teche

Rai Tg2 del 07/02/1978 – Rai Teche

Rai Tg2 del 06/03/1977 – Rai Teche

Cronaca - Lezione di pace (1981) Raiuno – Rai Teche

Cinegiornale Luce n.133 (1969) – Archivio Luce

Il fare politica (Hugues Le Paige, 2005)

All rights reserved © Dérives - Lapsus - Arte France – RTBF

Per gentile concessione di Dérives – Atelier di produzione, sostenuto dalla Vallonia e dalla Federazione Vallonia-Bruxelles

BIOFILMOGRAFIA DI GIOVANNI PIPERNO

Giovanni Piperno ha diretto numerosi documentari tra i quali, *Un thè sul set* (co diretto con Laura Muscardin) al Festival di Venezia del 1995, *Intervista a mia madre* in onda su RAI 3, *Il film di Mario* trasmesso anche da ARTE (entrambi assieme ad Agostino Ferrente) e *L'esplosione* vincitore del Torino Film Festival 2003 e candidato ai David di Donatello 2004. *CIMAP! centoitalianimattiapechino*, ha partecipato al Festival di Locarno 2008 ed ha vinto il premio Libero Bizzarri 2009. Il film su la famiglia Agnelli, *Il pezzo mancante*, dopo la partecipazione al Torino Film Festival 2010, è uscito in sala nel 2011 e andato in onda su RAI 1. *Le cose belle*, codiretto con Agostino Ferrente, ha partecipato al Festival di Venezia 2012, vinto venticinque premi ed è uscito nelle sale italiane nel 2014. Con il film collettivo *9x10 novanta* ha partecipato al festival di Venezia 2014. Alla Festa del Cinema di Roma 2015, nella sezione Alice nella città, ha presentato il cortometraggio *Quasi Eroi* che ha vinto il Nastro d'Argento come miglior corto del 2016. Dal 2017 è direttore del Perugia Social Film Festival, e dal 2020 insegna regia del documentario alla Scuola Gian Maria Volonté. Il suo ultimo lavoro *CIPRIA* è stato presentato al 40° Torino Film Festival ed è uscito con successo nelle sale italiane a marzo del 2023.

PROFILO AAMOD

La Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico nasce nel 1979 come associazione, con la denominazione di Archivio storico audiovisivo del movimento operaio. Primo presidente della Fondazione è stato Cesare Zavattini.

L'Archivio, svolge la sua attività nel campo degli audiovisivi, per favorire la costruzione di una memoria collettiva dei movimenti sociali. Fondamentale la sua attività di formazione e continuo aggiornamento scientifico nei settori della conservazione, tutela e valorizzazione dei patrimoni audiovisivi e nella diffusione culturale del cinema documentario.

L'Archivio alla sua nascita eredita importanti fondi cinematografici, videomagnetici e sonori, provenienti da società di produzione cinematografica, tra cui l'Unitelefilm, e dal ricco patrimonio filmico del Pci.

Nel 1983 il patrimonio viene dichiarato dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio di notevole interesse storico. È il primo archivio audiovisivo italiano a ricevere questa notifica.

Nel 1985 l'Archivio ottiene il riconoscimento in Fondazione con decreto del Presidente della Repubblica e assume l'attuale denominazione di Fondazione Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico.

Il suo patrimonio è costituito da film e materiali girati, prevalentemente di argomento storico, politico, sociale. Le immagini raccontano la storia del lavoro, del movimento operaio e sindacale, dei partiti della sinistra, delle loro battaglie politiche e civili, delle mobilitazioni sociali e dei movimenti collettivi, dell'antifascismo e della Resistenza, delle lotte di liberazione nazionale in altri paesi, soprattutto dalla fine degli anni Quaranta a oggi.

La Fondazione cura ricerche, convegni, rassegne, festival, mostre e pubblicazioni specializzate. È attiva nel campo della formazione e della produzione, privilegiando le pratiche del documentario e del riuso creativo dei materiali d'archivio. Ha prodotto di recente 30 cortometraggi, realizzati tra il 2016 e il 2023 nell'ambito dei percorsi formativo-produttivi "Premio Zavattini" e "Suoni e Visioni" e alcuni mediometraggi e lungometraggi, tra i quali:

E TU COME STAI?, di F. M. Gori, 2022, 90'.

CENT'ANNI DOPO, di M. Maurer, 2020, 30'.

LOS ZULUAGAS di F. Montini, 2020, 80', in coprod. con FilmAffair, Rai Cinema, Luce Cinecittà.

NORMAL, di A. Tulli 2019, 70, in coprod. con FilmAffair, Rai Cinema, Luce Cinecittà.

PAGINE NASCOSTE di S. Varani, 2017, 67', in coprod. con B&B film, Rai 3.

CINEMA GRATTACIELO di M. Bertozzi, 2017, 100' in coprod. Altreforme e con Rai Cinema.

CREDITS

16 millimetri alla rivoluzione

regia Giovanni Piperno
con Luciana Castellina

un'idea di Giovanni Piperno e Luca Ricciardi
Scritto da Alessandro Anibaldi e Giovanni Piperno
Montaggio Paolo Petrucci
Suono in presa diretta Fabio Santesarti e Niccolò Bosio
Musiche originali Valerio Vigliar
Montaggio del suono Riccardo Spagnol
Mix Marco Falloni
Assistente al montaggio Alessandro Anibaldi
Color correction, conforming e titoli Mauro Vicentini
Prodotto da Luca Ricciardi

Una produzione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico
Con il contributo di Struttura di missione anniversari nazionali ed eventi sportivi nazionali e internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri
Con la collaborazione di Rai Teche